

## Dal volo del calabrone al comma 22 Nonsensi, controsensi e paradossi apparenti

di Claudio Nutrito\*

“La verità era questa: che la vita è non-senso”.  
**Leone Tolstoj (Le confessioni, cap. IV)**

“Togli ad un pensatore il paradosso e avrai un professore”  
**Søren Kierkegaard**

“Oh, signore, lei sa bene che la vita è piena d'infinite assurdità,  
le quali sfacciatamente non han neppure bisogno  
di parer verosimili, perché sono vere”  
**Luigi Pirandello (Sei personaggi in cerca d'autore)**

“C'era una volta un paradosso, ma ora il tempo l'ha risolto”  
**William Shakespeare (Amleto, Atto III, Scena I)**

I paradossi hanno mille sfaccettature, sono percepibili in un'infinità di modi, sono oggetto di svariati punti di vista, possono provocare una molteplicità d'atteggiamenti.

Qual è il contrario di paradosso? Paradigma? C'è da dubitarne, visto che si assiste ad un incessante valzer in cui paradigmi e paradossi si scambiano il ruolo.

Le parole di alcuni illustri autori, ci aiutano a scoprire alcune fra le tante anime dei paradossi:

- ◇ Ciò che ieri era un'assurdità oggi è divenuto un paradigma, anzi un'ovvietà, come si può rilevare dalle parole di Shaw , Schopenhauer e Flaiano
  - *“Tutte le grandi verità nascono come bestemmie”*, George Bernard Shaw

---

\* Trainer in creatività. E-mail: [nutrito@tin.it](mailto:nutrito@tin.it)

Rielaborazione dal libro “Sono modesto e me ne vanto (Nonsensi, controsensi e paradossi apparenti)”, Stampa Alternativa, 2012

- *“La verità nasce come paradosso e muore come ovvietà”, Arthur Schopenhauer*
  - *“Le assurdità di ieri sono le attualità di oggi e saranno le banalità di domani”, Ennio Flaiano*
- ◇ Non solo, il vecchio paradigma può mantenere il suo ruolo anche all'arrivo di un nuovo paradigma (ex paradosso) che lo contraddice: è questa la tesi indicata da Niels Bohr:
- *“Il contrario di una verità profonda può essere un'altra verità profonda”, Niels Bohr*
- ◇ Probabilmente non è tanto il paradigma che va contrapposto al paradosso, quanto il pregiudizio secondo l'antitesi esposta da Rousseau:
- *“Perdonate i miei paradossi. Bisogna farne quando si riflette. Ed io preferisco essere un uomo di paradossi, che un uomo di pregiudizi”, Jean Jacques Rousseau*
- ◇ Infatti, quando il paradosso di oggi cambierà pelle assumerà, le vesti di un pregiudizio. come rileva Proust
- *“I paradossi di oggi sono i pregiudizi di domani”, Marcel Proust*
- ◇ Neppure la realtà quotidiana è contrapponibile al paradosso dal momento che, i paradossi sono parte integrante del nostro mondo. come si evince dalle parole di Milan Kundera
- *“Il romanziere deve mostrare il mondo così com'è: un enigma e un paradosso”, Milan Kundera*

### ***Paradossi e umorismo***

Aforismi, citazioni, massime... il paradosso è uno degli ingredienti più utilizzati nella produzione d'umorismo.

Alcuni esempi:

- *“Ha una sola qualità: è modesto. E se ne vanta!”. Alfred Capus*
- *“Ha una tale sfiducia nel futuro che i suoi progetti li fa per il passato”. Ennio Flaiano*
- *“Non leggo mai i libri che devo recensire; non vorrei rimanerne influenzato”. Oscar Wilde*
- *“Tutto quello che non so, l'ho imparato a scuola”. Leo Longanesi*

- *“Settimana orribile: nessun sondaggio d’opinione. Pazienza: cercheremo di indovinare da soli quali sono le nostre idee”.* André Frossard
- *“Pigro: uno che non fa finta di lavorare”.* Nicolas de Chamforet
- *“Molti manager si ritrovano a leggere tutta la posta che arriva al fine di stabilire se sia effettivamente necessario leggerla”.* Frank Nunlist
- *“Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle”.* Voltaire
- *“Poesia: quella lingua a parte che i poeti possono parlare senza timore di essere intesi”.* Jean Cocteau
- *“La vera morale se ne infischia della morale”.* Blaise Pascal
- *“Commissario, sa l’Armando era proprio il mio gemello, però ci volevo bene come fosse mio fratello”.* (Dalla canzone “L’Armando”, testo di Dario Fo, musica di Enzo Jannacci)
- *“Il mio motto è: discrezione. Io non dico mai nulla. Anche sul mio biglietto da visita non c’è niente di scritto”.* Groucho Marx

## **Il paradosso del calabrone**

I paradossi sono presenti non solo negli aforismi, ma anche in vari momenti della vita quotidiana.

“Il calabrone è troppo pesante rispetto all’ampiezza delle sue ali per poter volare. Ma lui non lo sa. E vola lo stesso”: questo è il paradosso del calabrone.

Molti direttori commerciali possono offrirci delle testimonianze significative sul paradosso del calabrone. Un esempio. Il prodotto Alfa dell’azienda Beta è un buon successo a livello nazionale, mentre le sue vendite sono scarse nella provincia Gamma: del resto l’agente di vendita di questa provincia, forte della sua esperienza del territorio, aveva puntualmente segnalato alla Direzione Commerciale le difficoltà che il prodotto avrebbe incontrato a causa di un “problema di cultura derivante dalla peculiarità della zona”.

Poi un giorno nella provincia Gamma subentra un nuovo agente e improvvisamente il prodotto Alfa raggiunge, in quella zona, livelli di vendita inaspettati. Come mai? Forse il nuovo venditore è più bravo del precedente? Spesso la spiegazione è un’altra: come il calabrone non sa di non poter volare, così il nuovo agente non è a conoscenza di quel “problema di cultura” della zona che ostacola le vendite del prodotto Alfa. Così ha venduto senza particolari difficoltà.

## Il calabrone e la trappola dell'esperienza

*“Gli esperti scartano tutte le idee nuove affinché ciò che rimane sia coerente con ciò che conoscono”.*  
**Robert Kriegel**

*“A man hears what he wants to hear  
And disregards the rest”*  
(Un uomo sente quel che vuol sentire  
E trascura il resto).  
**Simon e Garfunkel, dalla canzone “The Boxer”**

Il paradosso del calabrone nasce spesso dalla trappola dell'esperienza. Proprio così: l'esperienza può diventare una trappola. Intendiamoci: l'esperienza è utile. Ma è altrettanto utile riconoscerne i limiti. L'esperienza vissuta con un eccesso di presunzione può tradursi in un blocco mentale verso il nuovo, verso ciò che non trova riscontro nel passato a noi noto.

*“Solo quando dimentichiamo quello che abbiamo imparato, cominciamo a conoscere”* ha detto il poeta e saggista Henri David Thoreau.

Non dovremmo, insomma, limitarci ad agire come una “macchina che apprende”. Una “macchina che apprende” è, secondo Nils Nilsson è *“qualunque dispositivo le cui operazioni sono influenzate dalle esperienze passate”*.

Non è detto che col passare degli anni l'esperienza si arricchisce. Secondo lo psicologo John Edwards occorre distinguere — per un individuo che svolge una certa attività, poniamo, da 20 anni — se si tratta di una persona che *“può vantare effettivamente 20 anni d'esperienza o, semplicemente, un'esperienza di un anno ripetuta 20 volte”*. Secondo Edwards, se si continua a fare e vedere le cose sempre nello stesso modo, il passare degli anni produce solo un rafforzamento di un certo punto di vista. In altre parole: il passare degli anni può aumentare la nostra competenza solo con una continua apertura a nuove esperienze e a nuovi punti di vista.

*“Ma cosa volete che interessi al pubblico di sentire parlare gli attori?”*: così si espresse Henry Warner, presidente della Warner Bros, sul passaggio dal film muto al sonoro. Tale opinione era dettata soprattutto dall'esperienza: eravamo, infatti, nel 1927 ed il cinema era nato all'inizio del secolo. Quasi trent'anni d'esperienza durante i quali il pubblico aveva gradito i film muti, con dialoghi in sovrimpressioni e musica suonata dal pianista in sala, avevano portato alla “logica conclusione” che il cinema doveva continuare ad essere così. Per chi voleva sentire la voce degli attori, c'era il teatro.

## Comma 22

*"Non m'iscriverei mai ad un club che accetta, fra i suoi soci, un tipo come me"* ha detto Groucho Marx.

Groucho Marx, scherzosamente, mostrava di avere scarsa fiducia nella propria reputazione. Di conseguenza affermava, sempre scherzosamente, che solo un club poco serio lo avrebbe accettato come socio. E, giustamente, non voleva diventare socio di un club poco serio.

Possiamo facilmente immaginare, sulla scia di questa bizzarra logica, il pensiero di un imprenditore (che ha scarsa considerazione della sua azienda): "Non assumerei mai un manager che accetta di lavorare per noi".

Un'altra enunciazione, costruita con la tecnica del "cane che si morde la coda" è quella del film "Comma 22" di Mike Nichols (1970), tratto dall'omonimo romanzo di Joseph Heller. La storia si svolge in un campo d'aviazione militare ed il comma 22 recita così: *"Chi è pazzo può chiedere di essere esentato dalle missioni di volo, ma chi chiede di essere esentato dalle missioni di volo non è pazzo"*.

Anche il Comma 22 può emergere nella vita reale:

- In alcune aziende, l'entità dell'investimento pubblicitario è determinata in base ad una percentuale del fatturato previsto. Può essere un metodo valido, ma altrettanto ragionevole può essere il principio opposto, quello cioè delle vendite che dipendono dalla pubblicità. "Dimmi quanto venderemo e ti dirò quanto spenderemo in pubblicità" dice il direttore pubblicità al direttore vendite. "E tu dimmi quanto spenderemo in pubblicità e io ti dirò quanto venderemo" risponde il direttore vendite. Comma 22: *"Lo stanziamento pubblicitario può essere determinato solo dopo aver formulato le previsioni di vendita che, a loro volta, potranno essere formulate solo dopo la determinazione dello stanziamento pubblicitario"*.
- Una nuova organizzazione di consulenza aziendale si pone il problema di migliorare la propria immagine e di acquisire clienti di grande prestigio. Ma nascerà prima l'uovo o la gallina? Comma 22: *"Per formarci un'alta reputazione dobbiamo acquisire dei clienti di prestigio. E per acquisire clienti di prestigio, dobbiamo prima formarci un'alta reputazione"*.

## Scoprire un “senso dietro il controsenso”

Spesso incontriamo la parola paradosso preceduta dall'aggettivo “apparente”: ciò significa che si può scoprire un “senso dietro il controsenso”. Proviamo a riflettere su tre esempi:

- *“Vi ho scritto questa lettera piuttosto lunga perché non avevo tempo di farla più corta”*: così si scusava Blaise Pascal. L'apparente controsenso di queste parole rileva, in realtà, l'impegno necessario per essere sintetici, un impegno che richiede, oltre a adeguate capacità, anche un certo impiego di tempo per riletture, modifiche, limature e tagli. Del resto, Karl Kraus, ha osservato che “quando non si sa scrivere, un romanzo riesce più facile di un aforisma”.
- *“Siate ottimisti: aspettatevi il peggio”*: contraddizione in termini? Non necessariamente. Si può, infatti, aver fiducia nel futuro e nel contempo essere pronti all'eventualità che qualcosa andrà storto, per non trovarsi impreparati al sorgere di possibili difficoltà. “Un primo test dell'intelligenza è la capacità di tenere due opposte idee nella mente continuando a far funzionare la mente stessa” ha scritto Francis Scott Fitzgerald.
- *“Gli anni '60? Se te li ricordi, allora non c'eri”* dice Mel Gibson nel film “Due nel mirino” (1990). Sarà strano, ma oggi sembra possibile ricordare un passato che non si è vissuto. E, magari, ricordarlo con nostalgia. Infatti, come ha osservato Giuseppe Pontiggia “uno degli aspetti più strani di questo periodo è che il passato non viene rimpianto dai vecchi che lo ricordano, ma dai giovani che non l'hanno vissuto”. D'altronde, secondo Michel Houellebecq, “si può avere la nostalgia di un'epoca che non si è conosciuta; basta essere dotati di un televisore”.

I paradossi, quindi, possono svelarci, in maniera pungente, una verità o, meglio, un'altra verità. Possono aiutarci ad essere più creativi.

I paradossi sono presenti nel nostro pensiero, nella nostra vita privata e professionale. Spesso anzi danno sapore al vivere quotidiano che, privato dei paradossi, apparirebbe molto più grigio.

E se da un incontro con i paradossi non riusciamo proprio ad ottenere nessun insegnamento, nessuna nuova idea ...beh...possiamo sempre ricavarne un sorriso. E scusate se è poco...